

taggioso incontro colle soldatesche del Piccinino, che teneano i passi, e gli convenne retrocedere. Inoltratosi all'incontro in quelle parti *Taliano Furlano* con altre milizie Duchesche, (a) ebbe anch'egli nel dì 22. d'esso Mese una rotta da *Taddeo Marchese d'Este*, e da *Parisio Conte di Lodrone*. Irritato da questo fatto il Piccinino, marciò in persona a Lodrone, e dopo averlo preso, tornò sul Lago di Garda per vegliare ad un'Armata di circa ottanta Legni fra grandi e piccioli, che la Repubblica Veneta fece con immense spese portare per terra sino a Torbola sul Lago sudetto. Tuttavia perchè era troppo nemico dell'ozio, nel Mese di Marzo si spinse sul Veronese, passò in faccia a i nemici l'Adige, assediò e prese Legnago, Lonigo, ed altre Terre. In una parola non passò il Mese di Maggio, che quasi tutto il territorio di Verona e Vicenza sì il piano, che il monte, si sottomise all'armi di lui, e del Marchese di Mantova, di cui doveano essere Verona e Vicenza, qualora se ne fossero impossessati. Ritroffi intanto il *Gattamelata* nel Serraglio di Padova, premendogli di non avventurare ad una giornata la salute della Repubblica. Intanto fu rallentato l'assedio di Brescia con somma consolazione di que' Cittadini, che non ne poteano più. Questo inoltrarsi cotanto del Piccinino era per opporsi al Conte *Francesco Sforza*, il quale per le tante ragioni, preghiere, e promesse a lui recate da gli Ambasciatori di Venezia e Firenze, s'era messo in viaggio in soccorso de' Veneziani, giacchè scorgeva non potersi far capitale delle speranze a lui date dal Duca.

Dopo aver preso Forlimpopoli il Conte Francesco sen venne pel Ferrarese con sette mila cavalli, e quattro mila fanti ben in punto, e sul principio di Luglio giunse sul Padovano (b). Unitosi poi coll'esercito del Gattamelata, in pochi giorni ebbe tutto il Vicentino in sua balia. Avea fatto in questo mentre il Piccinino a Soave, e ad altri Luoghi scavare di grandi fosse, e tagliate, laonde fu forzato il Conte a tenersi per la montagna, se volle andare innanzi, e gli convenne ancora urtar più d'una volta ne i nemici. S'andò ritirando il Piccinino, e passò anche di qua dall'Adige, con che diede campo al Conte di ricuperar tutto il di là. Pertanto si ridusse la guerra sul Lago di Garda, dove a Torbola era la Flotta Veneta, contro la quale anche il Duca di Milano si premunì con un'altra fabbricata a Desenzano. Trovavasi la Veneta a Maderno sul Lago con

(a) *Sanuto Ifor. Venezia Tom. 22.*
Rer. Italic.

(b) *Simonetta Vit. Francisci Sforza, l. 5.*
Tom. 21.
Rer. Italic.

Tad-